

Il documento Il passaggio alla fibra ottica per garantire Internet più veloce a famiglie e imprese

Il piano per la rete Telecom

Bozza nelle mani del governo. L'Italia vede la ripresa: spread sotto 100, su il Pil

L'obiettivo è garantire Internet più veloce per le famiglie e le imprese. La strada è quella della fibra ottica al posto del rame per la rete Telecom. La bozza del piano, da attuare mediante decreto, è sul tavolo del governo e prevede incentivi fiscali per gli operatori che investiranno. Il risultato del passaggio alla fibra ottica su tutto il territorio è previsto nel 2030.

Spread sotto quota 100. Una scelta sul lungo periodo che arriva in un contesto segnato da una primissima ripresa del Paese: lo spread (il differenziale tra i rendimenti dei Buoni del Tesoro italiani e i Bund tedeschi) è sceso ai minimi dal 2010, tornando sotto quota 100. E anche il Pil del primo trimestre 2015 vede il segno più.
alle pagine 2, 3, 12 e 13

Pronto un decreto per la rete veloce Telecom

Il passaggio dal rame alla fibra ottica entro il 2030. La banda larga verrà estesa all'intero Paese. Nella bozza del piano Ring incentivi fiscali per gli operatori che investiranno. La formula voucher

Il vincolo pubblico

Lunedì la risposta della Rai. Morando: modello Terna per le torri televisive

In Borsa

Ei Towers sale ancora, più 1,55%. non si ferma l'aumento di Rai Way (+3,55%)

MILANO Si chiama, non senza inventiva, «Ring», acronimo di rete italiana di nuova generazione. Come il suono del telefono nei fumetti. Ed è la bozza del decreto legge per la banda larga che coinvolge in primis Telecom Italia. Il contenuto del piano che si trova ora sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico e che da qui a martedì, quand'è atteso al Consiglio dei ministri, potrà cambiare ulteriormente, è incandescente: basterebbero i titoli provvisori dell'articolo 1, inclusione della banda ultralarga nel servizio universale, e dell'articolo 2, attivazione graduale e definitiva delle reti di nuova generazione, per capire quale possa essere il grado di preoccupazione tra gli operatori.

Nella sostanza il piano prevede lo switch off (ovvero l'abbandono) della rete in rame — leggi, dunque, di Telecom Italia — entro il 2030. Un retroscena mostra l'importanza di questo passaggio: fino a una settimana fa la data ipotizzata era il 2024. Una scadenza spostata in avanti di sei anni, visto lo scontro in campo. Pochi giorni fa il board di Telecom ha bocciato l'ingresso in Metroweb (la società di fibra ottica di Cdp e F2i) presentato dall'ad Marco Patuano e ha varato 3 miliardi di investimento sulla rete veloce con 4 mila assun-

zioni apprezzate dai sindacati.

L'idea iniziale della bozza, contenuta esplicitamente anche nel programma di Matteo Renzi del 2012, era creare una rete pubblica. Il collettore avrebbe dovuto essere la società pubblica delle tlc, Infratel. Nella bozza attuale invece si parla solo di un'architettura «Fttb/Ftth» (Fiber to the building e to the home, cioè la fibra fino almeno al palazzo) che sia «passiva, neutra e liberamente accessibile». Dunque adesso dipenderà dall'attuale scontro l'azionariato e la governance della banda ultra larga.

Gli altri elementi forti della bozza riguardano la fornitura di almeno 30 megabit al secondo di velocità come «servizio universale» entro il 2018 — l'Agcom ha tempo sei mesi per definire quale società avrà questo compito, ma è chiaro che Telecom è il candidato numero uno — e un voucher per gli operatori che porteranno la fibra nelle case. Il piano al quale ha lavorato Raffaele Tiscar per conto del governo sarebbe ora oggetto di considerazioni non sempre concordi da parte di Andrea Guerra, consulente economico di Renzi.

Il progetto del governo sulla rete si incrocia con l'affare delle torri tv. Ancora ieri, a tre giorni dal lancio dell'opas da 1,22 miliardi di euro di Mediaset, at-

traverso la controllata Ei Towers, su Rai Way, la società delle antenne della tv di Stato, la Borsa ha continuato a credere se non all'operazione in sé quantomeno al fatto che un consolidamento del settore dovrà avvenire. Rai Way è cresciuta del 3,44%, Ei Towers del 1,55%. Anche in questo risiko delle antenne c'è in ballo Telecom Italia, con in programma la quotazione della sua società delle torri, Inwit. Una vicenda su cui la Consob è intervenuta chiedendo entro lunedì informazioni alla Rai sul nodo del possesso pubblico al 51% fissato dal governo. Ma anche il gruppo della famiglia Berlusconi dovrà chiarire se modificherà l'offerta rinunciando al controllo nella società post-fusione. Ieri il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, ha proposto «un modello Snam o Terna» per le torri tv, con lo scorporo della rete che «potrebbe essere interamente pubblica, o pubblica e privata» ma senza produttori di contenuto» nel capitale.

**Fabrizio Massaro
Massimo Sideri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



51

per cento la quota che il governo vuole mantenere dentro Rai Way, la società delle torri della tv di Stato

1,22

miliardi il controvalore dell'opas in contanti e azioni lanciata da Eit Towers per il 100% di Rai Way

La vicenda

● Si chiamerà «Ring», Rete Italia di Nuova Generazione, il piano per la rete ultraveloce che verrà discusso martedì in Consiglio dei ministri

● Dovrebbe essere previsto lo switch off della rete in rame nel 2030. Il servizio universale (a 30 megabit) verrà esteso al 100 per cento della popolazione entro il 2021

● L'Agcom (l'authority di garanzia per le telecomunicazioni) dovrà decidere entro sei mesi, ma è presumibile che sia la stessa Telecom Italia ad implementare il piano della rete

● Sarebbero previsti incentivi, sotto forma di voucher, per gli operatori che portano fibra in casa delle famiglie

● Sfumata giorni fa l'operazione di Telecom Italia su Metroweb, la società della rete controllata da F2i e partecipata da Fondo Strategico

● Nel consiglio di amministrazione che ha licenziato i conti del 2014 Telecom Italia ha così deciso di andare avanti da sola sul piano di investimenti per la banda larga

I protagonisti della partita



Telecom Italia
Marco Patuano, 50 anni, amministratore delegato di Telecom Italia dal 13 aprile 2011. Ha ricoperto il ruolo di Cfo di Tim Brasil



Cassa Depositi e Prestiti
Franco Bassanini, 74 anni, presidente di Cassa Depositi e Prestiti dal 2008. Tre volte ministro della Funzione pubblica (Prodi- Amato-D'Alema)



Governo
Antonello Giacomelli, è nato a Prato e ha 52 anni. È sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico. È stato segretario regionale toscano della Margherita